

L'ACCORDO FRA I PARTITI RAGGIUNTO DOPO ESTENUANTI INCONTRI

Rinascita il pentapartito in Irpinia Comune e Provincia subito al collaudo Venezia riconfermato sindaco - Sepe al posto di Iapicca

AVELLINO — Rinascita dalle ceneri del rogo della penultima vigilia elettorale. Il nuovo "attesissimo pentapartito".

Venezia succederà a Iapicca, Iapicca cederà la presidenza a Sepe; ci saranno stralci e traslocchi negli uffici di presidenza dei maggiori enti di servizio.

Ci sarà anche un programma di respiro provinciale che dovrà fare da griglia a tutti gli impegni che gli enti locali andranno ad assumere ai vari livelli.

Due gli obiettivi principali: ricostruzione e sviluppo.

E' il dopo-terremoto a suggerire il programma. Non ci sono possibilità di fughe in avanti.

Al comune capoluogo la Dc ha intenzione di favorire un avvicendamento in giunta. Fermo restando Enzo Venezia, molti assessori diventeranno ex e nuovi volti andranno in vetrina. La Dc ha un catalogo piuttosto robusto. Le scelte dipenderanno da due criteri: competenza e rinnovamento.

I socialisti hanno già scelto. De Fazio



Venezia, Dc, resterà sindaco



Tronconi, Psi, nuovo assessore all'urbanistica

sarà assessore alla pubblica istruzione; Tronconi andrà all'urbanistica. Tutti e due hanno competenze specifiche. I socialdemocratici, se riusciranno a comporre le loro ben note fratture, invieranno Santoro in giunta. I repubblicani riavranno l'invincibile Armida a tutela dei beni culturali.

I PROGRAMMI - C'era un nodo da sciogliere, prima di arrivare alla firma dei famosi accordi. Era quello urbanistico.

I due principali leati hanno risolto il nodo in maniera gordiana. Sarà un socialista a gestire il settore, assumendosi l'onere del passaggio dalla fiera opposizione di principio sugli strumenti urbanistici alla concretizzazione delle scelte definitive.

Non ci poteva essere maggiore garanzia.

Ora la giunta dovrà muoversi in questo delicato settore (una volta esaminati i ricorsi al Prg), su due binari: l'accelerazione

della ricostruzione privata attraverso i meccanismi sostitutivi (e la collaborazione con i cittadini interessati) e la realizzazione degli interventi pubblici che sono elementi portanti del piano: arterie, edifici di rilevante interesse, poli commerciali, insediamenti produttivi.

I DUE SOLI - Resta aperta la questione del Psdi, sdoppiatosi per clonazione. Due federazioni sono veramente troppe per un partito che non è un

colosso. Eppure la dicotomia ha una sua incidenza sui massimi enti elettivi, se è vero che Iapicca e Turris sono da una parte e Albanese e Santoro dall'altra.

E' un dovere preciso degli altri partiti attendere chi si attarda per istruire. A patto che ciò non significhi, comunque, rinunciare all'obiettivo finale.

GLI OPPOSITORI - I comunisti ogni tanto GIUSEPPE PISANO

Continua in quarta pagina

NECESSARIO UN COORDINAMENTO

Ricostruzione, un testo unico per leggi e decreti

Sui problemi relativi al potere di intervento sostitutivo dei Comuni nell'opera di ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato o distrutto dal terremoto, una cortese lettera ha proposto alcuni interessanti quesiti, specialmente con riferimento alla normativa introdotta con la legge 21 gennaio 1988 n. 12.

Va subito detto che non è possibile dare risposte precise e sicure in una materia che è tanto complessa ed ingarbugliata da indurre lo stesso Parlamento, con l'art. 2 della legge n. 12-1988, a dar delega al Governo per l'emanazione di un testo unico di tutte le disposizioni di legge per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, apportando le modifiche necessarie per il coordinamento delle norme stesse.

Fatta tale opportuna premessa, è soltanto per dare una qualche indicazione interpretativa traendo spunto dalle richieste formulate da quella lettera, si deve rilevare che sono difficilmente conciliabili la disciplina della trasferibilità del diritto al contributo, di cui all'art. 20-bis del D.L. 20 novembre 1987 n. 474 (come convertito con la ricordata legge n. 12 del 1988), e la disciplina degli interventi sostitutivi prevista dall'art. 3 del D.L. 28 febbraio 1986 n. 48 ed ora estesa anche ai Comuni soltanto danneggiati.

Questa, infatti, sembrerebbe dettata in funzione del recupero degli immobili inclusi nei piani di cui al 2° comma dell'art. 28 della legge n. 219 del 1981 (piano di

zona per la realizzazione di edifici residenziali distrutti o non ricostruibili in sito; piano degli insediamenti produttivi, per la realizzazione di edifici destinati ad attività produttive, comprese quelle commerciali e turistiche; piani di recupero, per la ricostruzione in sito degli edifici destinati ad attirare, la ristrutturazione di quelli gravemente danneggiati e la sistemazione delle aree di sistemi di edifici non ricostruibili in sito) e, quindi, sembrerebbe che possa ritenersi svincolata dalle vicende della proprietà, con conseguente irrilevanza del momento di alienazione dell'immobile a terzi nel caso di procedura di intervento scattato dalla parte del Comune. Tuttavia non si deve ignorare che, in tal caso, il Comune utilizza i fondi assegnati agli interessati per la ricostruzione o riparazione degli immobili.

Pertanto, non si può ritenere lecito aggirare la disposizione dell'art. 20-bis (che attribuisce quel contributo, se non ancora utilizzati, all'acquirente soltanto se l'immobile si trova in uno dei Comuni disastrati) per poi indirettamente conseguire, attraverso l'esecuzione dei lavori con la procedura d'intervento sostitutivo, l'erogazione o comunque l'utilizzazione del contributo stessi ad acquirenti che diversamente non ne avrebbero titolo.

Va perciò precisato che, dopo l'avvio della procedura di intervento sostitutivo e prima del completamento dei relativi lavori, l'alienazione dell'unità immobiliare non ubicata in Comune disastrato comporterà che l'intera somma utilizzata dal Comune dovrà essere da questo recuperata in conformità di quanto disposto dal 7° comma dell'art. 3 del D.L. 28 febbraio 1986 n. 48, e ciò sia nei confronti dello alienante che nei confronti dell'acquirente.

Analogamente, se l'alienante ha presentato la domanda di contributo allorché il Comune dà corso al suo intervento sostitutivo, si può arrivare a ritenere che il Comune potrà procedere con tale intervento sostitutivo, dovendosi fare affidamento sulla serietà e definitività della domanda stessa, a suo tempo presentata dall'allora proprietario dell'immobile.

Ma se la domanda di contributo non è stata mai presentata, è difficile sostenere che, attraverso la procedura d'intervento sostitutivo, il singolo proprietario (alienante o acquirente) debba essere costretto ad operare in senso da lui non voluto. Saranno eventualmente altri i poteri che la Pubblica Amministrazione dovrà attivare per raggiungere i propri scopi, ma non quelli derivanti dalla legislazione speciale per le zone terremotate.

GIACINTO PELOSI

AVELLINO ALL'AVANGUARDIA IN CAMPO NAZIONALE CON IL NUOVO ORGANISMO

Più protetti con il difensore civico

di STEFANO SORVINO *

AVELLINO — Lunedì 22 febbraio il Consiglio Comunale di Avellino ha approvato, con voto quasi unanime (in un solo contrario), il regolamento per la istituzione dell'Ufficio del Difensore Civico Comunale. Con questa innovazione, di così rilevante portata per molteplici profili, il Comune di Avellino si pone certamente all'avanguardia in campo nazionale (essendovi ancora pochissime esperienze di questo tipo).

Ma di cosa concretamente si tratta? Il Difensore civico è un organo avente sede presso idonei locali messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale. Istituito «per la tutela dei cittadini singoli o associati» (art. 1 del Regolamento Istitutivo), con il compito di intervenire «in riferimento a provvedimenti, atti, fatti, comportamenti onerosi o ritardati»

o comunque irregolarmente compiuti da Organi, Uffici o Servizi» dello stesso Comune.

Qual è la posizione del Difensore Civico e come esso opera? Il Difensore, che non è sottoposto alla dipendenza né gerarchia né funzionale di chicchessia, opera agendo agli uffici, ai servizi ed agli organi competenti caso per caso (Sindaco, Assessore, funzionario responsabile, Circonscrittore, Consiglio Comunale) le disfunzioni eventualmente riscontrate nella sua «Istruttoria» e può sollecitare gli stessi a provvedere in merito al fine di rimuoverle. Le modalità di accesso da parte dei cittadini al Difensore Civico (disciplinate dall'art. 5) sono estremamente semplici: possono ricorrervi tutti i soggetti che abbiano in corso una pratica presso gli uffici

del Comune o abbiano legittimamente chiesto la emissione di un atto ovvero abbiano interesse in un provvedimento amministrativo in corso presso gli uffici stessi.

Il Difensore Civico - che sarà eletto dal Consiglio Comunale integrato da tre rappresentanti delle circoscrizioni, con una maggioranza qualificata dei due terzi dovrà essere scelto tra persone che, oltre a possedere esperienza e preparazione in campo giuridico-amministrativo accanto a garanzie di imparzialità e prestigio morale, provengono da ben individuate categorie professionali: magistrati (ordinari, amministrativi o contabili), funzionari dello Stato con qualifica dirigenziale, avvocati del libero foro iscritti all'albo dei cassazionisti o avvocati dello Stato, docenti

universitari di discipline giuridiche (sempre a condizione che siano in quiescenza e non più in attività di servizio). E naturalmente la imparzialità, la obiettività, l'equanimità dovranno costituire i più fondamentali connotati dell'istituto e quindi dell'uomo che sarà chiamato ad incarnarlo. E un Difensore Civico che non dimostrasse di possedere questi requisiti non sarebbe un difensore civico: non a caso il Regolamento Istitutivo, all'art. 10, prevede la possibilità di revoca in qualsiasi momento con provvedimento motivato (per la quale occorre la medesima maggioranza con la quale il Difensore è stato eletto).

Se non è auspicabile - in ogni caso - la figura di un Difensore Civico in chiave di antagonismo preconcetto nei confronti della Amministrazione,

come titolare di un potere di ricatto e quindi «fustigatore» di uffici di cui si postula «a priori» l'inefficienza, tantomeno lo è la figura di un magistrato civico pregiudizialmente accomodante e remissivo, che si renda comodo coprocedo delle attività amministrative dell'Ente.

E se una nota di peculiarità dovrà connotare l'attività del Difensore Civico Comunale questa sarà certamente la serenità di giudizio senza apriorismi, quell'atteggiamento psicologico che - riferito al giudice - si esprime nella massima latina: «narrà mihi factum, dabo tibi ius».

In definitiva, la Istituzione del «civis defensor» - che a mio avviso rappresenta una conquista di civiltà oltre che un arricchimento

Continua in quarta pagina

Cultura
ambiente
e territorio
nelle scelte
urbanistiche

A Pag. 3

Le proposte
della Cisl
per la Valle
dell'Ofanto

A Pag. 2

SE N'E' DISCUSO A CALITRI NEL CORSO DI UN SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA CISL

Lungo la Valle dell'Ofanto lo sviluppo delle zone interne di Campania, Puglia e Basilicata

Gli enti locali nell'analisi della Dc irpina

AVELLINO — Bisogna rivisitare il ruolo di una ventiduesima permanenza tra i vari livelli istituzionali, un ruolo programmatico ma non solo di recupero attraverso la gestione delle attività, ma operando con fantasia, con concretezza e, soprattutto, con il consenso degli elettori, questa, in sintesi, «la ricetta» secondo il senatore Salvatore De Vito per una corretta programmazione dei interventi in provincia di Avellino.

Concludendo il convegno organizzato dal Comitato Provinciale della Dc irpina, proprio sul tema: «Il ruolo della Provincia e delle Comunità Montane nella politica di programmazione in Irpinia», l'ex ministro per il Mezzogiorno ha ribadito che la classe dirigente provinciale deve compiere un salto di qualità, superando il municipalismo e la lottizzazione politica e ricorrendo, per contro, credibilità nei confronti dei cittadini.

Dalla relazione introduttiva del convegno, tenuto dal vice-segretario provinciale della Dc irpina Donato Pennetta, è emersa con chiarezza la necessità di un raccordo tra i vari livelli istituzionali. Queste funzioni di raccordo - ha sostenuto Pennetta - nel recente passato sono state svolte nella nostra provincia dalla Democrazia Cristiana, ma a fronte di un'anomala e continua accensione sociale ed economica occorre pensare a meccanismi istituzionali di raccordo, quali potrebbero essere - ma è un'ipotesi tutta da verificare - un ufficio apposito o un vero e proprio assessore provinciale. Ai dibattiti sono poi intervenuti i presidenti delle Comunità Montane della provincia di Avellino e il capogruppo democristiano al consiglio provinciale. Un po' tutti gli interventi sono stati tesi a sottolineare la necessità di un ente sovra-comunale che coordini i vari livelli istituzionali ma, in una sorta di difesa d'ufficio, tale ente è stato individuato nelle Comunità Montane da parte dei presidenti di questi organismi e nell'Amministrazione Provinciale da parte del capogruppo Dc al consiglio provinciale.

NUNZIO CIGNARELLA

CALITRI — Nella scorsa settimana la Valle dell'Ofanto è stata al centro di un animato dibattito sul futuro delle zone interne della Campania, della Basilicata e della Puglia.

Il merito è della Cisl di Avellino, Barietta, Foggia e Potenza, cui si deve l'organizzazione di un ruscississimo seminario interregionale sul tema: «Una proposta di integrazione economico-territoriale per lo sviluppo delle aree interne».

Sede dell'incontro Calitri e riconoscimento di una prefessione d'impegno a favore delle zone interne del Mezzogiorno, di cui la Fiere Interregionale rappresenta uno degli esempi più significativi.

Hanno preso parte alla tre giorni di Calitri, oltre ad una folta rappresentanza di responsabili della Cisl delle tre regioni interessate. Il segretario generale aggiunto Erlando Cresi, i presidenti delle giunte regionali di Puglia e Basilicata, Fitto e Michetti, i relativi assessori alla programmazione, Borgia e D'Andrea, il presidente della Camera di Commercio Gimiglia e numerosi altre autorità. Assente - come sempre - il presidente della giunta regionale della Campania Fantini, che si è fatto sostituire dall'assessore Pepe. In rappresentanza del Governo il sottosegretario al Mezzogiorno Sanza.

La proposta della Cisl ha trovato piena disponibilità sia da parte della Puglia che della Basilicata. Entrambe le regioni si sono dichiarate pronte ad avviare con la Campania una politica comune di sviluppo per le aree interne conteminate.

Il presidente Fitto ha assicurato che la Regione Puglia non mancherà di includere nel terzo piano annuale della 64 un progetto di fattibilità per la direttrice fantiniana. Il presidente Mi-

chetti, dal canto suo, ha dichiarato che la giunta va riprova ma che questa volta i progetti esecutivi di integrazione economica basata con la Valle dell'Ofanto. Prova ne sono, tra l'altro, il programma di adeguamento dell'Ofanto nel tratto Calitri-Monticchio iugni nonché i collegamenti di questa arteria con la Basilicata (strada veloce Calitri-Baragiano), con Rapone e con la Valle di Vitulva.

Il sottosegretario Sanza, partendo dalla premessa che la vertenza della Valle dell'Ofanto investe le capacità progettuali di tre regioni, ha insistito sull'opportunità di creare uno strumento di coordinamento delle singole iniziative, allo scopo di evitare inutili doppiati o iniziative contraddittorie. «Questo meccanismo - ha detto Sanza - potrebbe essere un tavolo d'intesa, intorno al quale dovranno sedersi i rappresentanti istituzionali ai vari livelli, le forze sociali e gli stessi imprenditori».

L'assessore Pepe, in rappresentanza della Regione Campania, si è guardato bene dall'assumere impegni. Più che bilanciarsi, ha preferito accettare l'istituzione del «tavolo d'intesa». Troppo poco, per la verità. D'altra parte come si può comprendere di più se nel Piano di asset-

to territoriale, predisposto dalla regione Campania, l'irpinia non è stata tenuta in alcuna considerazione?

È proprio a Calitri, in occasione di un convegno organizzato dalla Camera di Commercio nel corso dell'ultima edizione fierristica, che uno dei relatori - il Prof. Leonardo Luoco dell'Università di Potenza - ebbe a criticare la giunta regionale per aver considerato l'irpinia una zona assolutamente marginale al Capoluogo di regione, mentre sarebbe stato molto più logico attribuirle un ruolo di cerniera - come in pratica lo è - tra Campania, Basilicata e Puglia.

Ma il sindacato - lo ha sottolineato Cresi e lo hanno ribadito Somma ed altri responsabili della Cisl - già con la conferenza del novembre 1987 ha assunto unitariamente l'impegno di rilanciare in sede nazionale la vertenza Mezzogiorno ed aree interne. Il convegno di Calitri, come la piattaforma delineata recentemente a Battipaglia dai quadri Cgil, Cisl e Uil di Campania e Basilicata, sono i primi passi in tale direzione.

Ed il sindacato non è disposto a rinviare il problema alle calendie greche. Perciò non darà tregua alle controparti, così come non

rinuncerà alla lotta per accelerare i processi di ricostruzione e di sviluppo nelle aree colpite dal terremoto dell'80, spesso volte caratterizzati da ritardi ingiustificati e da mancanza di trasparenza.

La Valle dell'Ofanto rappresenta una grande direttrice per lo sviluppo economico di tre regioni, oltre che una via naturale di collegamento di eccezionale potenzialità. Se alle iniziative previste dalla 218 - tra l'altro 6 nuclei industriali e un nucleo maggiore di Pgi - se ne aggiungono altre, come i progetti finanziabili con la legge 64, si potrebbe dire di aver gettato anche in queste zone le basi per una crescita organica. Molto dipende dal potenziamento del sistema infrastrutturale, a cominciare dall'assetto viario. Tocca alle regioni, soprattutto Campania e Basilicata, colmare le attuali deficienze nel comparto della grande viabilità con i rispettivi piani triennali.

La Regione Basilicata, stando a quanto affermato dal presidente Michetti, è già al passo di partenza.

E la Campania? Quali interventi ha programmato per migliorare le condizioni delle sue zone interne e sollevare le sorti del «cratero»? Sta rema a vedere. Un fatto però è certo. Se la Regione Campania intende fare qualcosa di concreto al riguardo, deve in primo luogo rivedere la propria politica in materia di assetto del territorio, conoscendo alla Valle dell'Ofanto il ruolo di cerniera interregionale che nel passato ha sempre negato.

Ma i cambiamenti di rotta non si verificano dalla sera alla mattina. Lo dimostra il fatto che Fantini ha disertato per l'ennesima volta gli appuntamenti fissati all'estre ma periferia della Campania.

ANIELLO BASILE



DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

CALZATURE
TREZZA
VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE
Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata
isopol.p.a.
Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

Finanziaria
Meridionale
PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING
Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCOLIANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVA LA NATURA"
I monti Piccinini, il Terminò, il Cerviatto,
il Massiccio di Pertuso
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA OUE PRINCIPATI 5 - Tel. (0825) 35169

Il nuovo Prefetto ad Avellino

AVELLINO — I temi della ricostruzione, della industrializzazione, della disoccupazione giovanile, della droga e della delinquenza sono al centro della lettera di saluto che il nuovo prefetto di Avellino, dottor Raffaele Sbraccia, ha indirizzato alla popolazione irpina al momento del suo insediamento.

«Il mio è un gradito ritorno - scrive Sbraccia - nella nobile Terra Irpina alla quale, con rinnovato impegno, dedicherò tutte le mie forze per contribuire a portare a soluzione le numerose problematiche che investono la vita quotidiana dell'intera comunità».

ARMANDO PERGOLA

L'ATTIVITA' DEL GRUPPO PROMOZIONE INIZIATIVE SOCIO-DIDATTICHE

Alunni e insegnanti insieme per riscoprire le antiche radici

VALLATA — Continua, con grande entusiasmo, l'impegno del Gruppo Promozione Iniziative socio-didattiche costituitosi qualche anno fa presso la Direzione delle scuole elementari di Vallata. Il tentativo di «aprire la scuola al territorio» e di «coinvolgere in un programma di crescita culturale e sociale» tutto quanto il patrimonio della civiltà e della tradizione locale sta riscuotendo buoni risultati.

Qualificatissime manifestazioni hanno coinvolto, in una fattiva collaborazione, alunni e insegnanti del Circolo, Scuola Media, Istituto per Geometri, Liceo Scientifico, Parrocchia, Amministrazione, genitori e cittadini di ogni estrazione hanno fatto registrare il piacere di politici, autorità ecclesiastiche, militari, del mondo dello spettacolo e della scuola a livello nazionale.

La presenza del Gruppo, la costanza dei componenti il coinvolgimento di tutte le forze politico - sociali han-

no rotto, forse definitivamente, l'isolamento in cui la scuola ha dovuto operare, in questa ed in altre realtà, legate prevalentemente al mondo agricolo.

La presa di coscienza, da parte di tutte le componenti sociali del luogo, della ne-

cessità di collaborare e di creare tutti insieme le condizioni di vita adeguate ai tempi e capaci di interpretare più coerentemente la storia futura, aiuta non poco i giovani alunni e studenti invogliandoli a battersi con più lena per principi sani.

Alla luce di queste considerazioni, il Gruppo Promozione Iniziative socio-didattiche ha programmato altre significative manifestazioni per i mesi prossimi.

«E' Pasqua anche per noi - una sorta di rappresentazione nei misteri pasquali - la gata alla tradizionale «Processione» del Venerdì Santo sarà la più prossima manifestazione».

Seguiranno «Dai monti al mare» (dedicata al turismo), «La Sardegna è vicina» (incontro con le scuole sarde), «Una giornata in compagnia dei soldati» (visita alla caserma Berardi di Avellino), Operazione ecologica raccolta carta» (programma di educazione al rispetto della natura e dell'ambiente).

L'attività del Gruppo si materializzerà anche con la formazione di un coro stabile con ricerca e valorizzazione dei talenti canori di Vallata, anche in prospettiva di incontri con altre comunità socio-scolastiche.

SALVATORE SALVATORE

Mancino e Zecchino intervengono sulla sanità

AVELLINO — Si chiuderà questo pomeriggio, con inizio alle ore 17, presso la Biblioteca Provinciale di Avellino, il ciclo di sessioni del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana Irpina.

L'argomento della serata di questa sera sarà il seguente: «Proposte in tema di sanità in Irpinia e piano sanitario regionale». A presentare la manifestazione saranno il segretario provinciale della Dc Irpina, Arturo Iannaccone, e il responsabile provinciale del Di-

LUIGI IANDOLO

Come già si è verificato per Piazza Libertà, anche per il piano particolareggiato del quartiere nove - quello relativo alla collina dei Liguorini - si è aperto un dibattito tra le forze politiche e culturali.

Come si ricorderà, il piano redatto dall'architetto Petrigiani, progettista del nuovo PRG di Avellino, è stato approvato al termine di un vivacissimo confronto in Consiglio comunale.

Per parte sua, il professor Petrigiani ha difeso lo suo scelte sottolineandone il rigore anche con precisi riferimenti di carattere culturale.

E proprio in merito a questo aspetto, abbiamo ricevuto una nota dell'architetto, Prof. Francesco Fariello, che fa un'analisi del piano particolareggiato del quartiere nove, con particolare riferimento alle caratteristiche generali dello strumento urbanistico.

Si tratta di un primo contributo che sottopone all'attenzione dei nostri lettori.

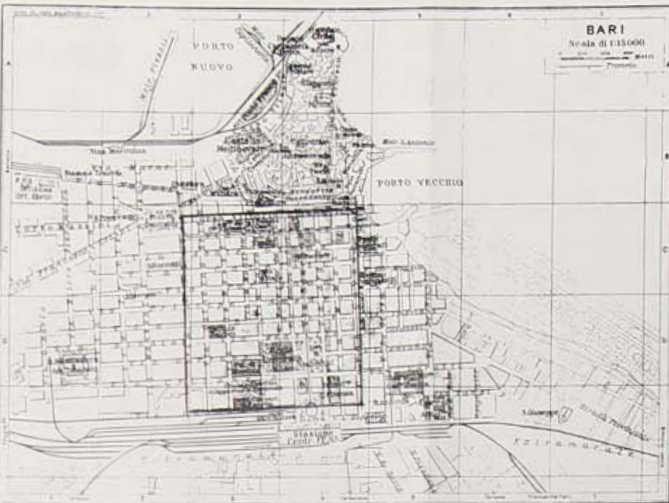
Il piano del Q9 è stato adottato come elaborato esecutivo del PRG vigente, approvato con D.M. 3141 del 9-1-1971, con delibera del Consiglio Comunale del 14-4-1987, nel mentre era in procinto di essere presentato al Consiglio medesimo un nuovo PRG che fu infatti adottato il 30-4-1987.

Detto piano, qualificato come particolareggiato, e in realtà del tutto diverso rispetto alle previsioni del piano vigente, in quanto ad impostazione viaria, zonizzazione, destinazione di usi, ecc.; perciò, un vero e proprio piano di variante.

Tale procedura del tutto anomala venne giustificata con motivi di opportunità al fine di abbreviare l'iter burocratico di approvazione e nel merito fu dal Comune richiesto conforme parere al Prof. Predieri cui furono sottoposti in esame gli elaborati e che si espresse favorevolmente.

Con tutto il rispetto dovuto ad un sì insigne giurista, e da rinviare, che il predetto con tal suo giudizio ha dimostrato scarsa dimestichezza nella lettura di elaborati grafici, che al confronto, non hanno fra loro nessun nesso e parentela di sorta, anche se presentati in scala diversa.

L'art. 13 della Legge Urbanistica così dispone: «Il Piano Regolatore Generale è attuato a mezzo di piani particolareggiati di esecuzione... Val quanto dire che il piano particolareggiato sviluppa e definisce in forma esecutiva le previsioni ed i contenuti del PRG, similmente a quanto avviene in edilizia nel passaggio fra progetto di massima e progetto esecutivo; e non c'è traumatologia giuridica o cavillo di sorta che



LE CARATTERISTICHE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL Q 9

Cultura, ambiente e territorio nelle scelte urbanistiche

di FRANCESCO FARELLO

possa annullare o modificare tale rapporto, sancito dalla logica e dalle leggi.

Nel caso, specifico, si è in presenza di tre distinte soluzioni o edizioni: quella del piano del 1968 (approvata con D.M. del 1971); quella inclusa nella proposta definitiva del PRG del 6-5-1986, ed infine il Piano Particolareggiato del 1987 che dovrebbe sostituire le precedenti. Un vero pasticcio! Un autentico imbroglio all'italiana avrebbe potuto dire Giuseppe Preziosi, il più profondo conoscitore delle vicende contemporanee del nostro beniamato Paese.

CARATTERISTICHE GENERALI E DI IMPIANTO

L'impostazione planimetrica è essenzialmente basata su uno schema viario rigidamente geometrico, a maglia quadrata, con modulo di m. 100x100, che il progettista ha ritenuto valido ed essenziale adottare a seguito di convincimenti maturati dallo studio della Bari murattiana e delle città sovietiche, valorizzando altresì l'asse stradale come la «rue corsier» di Le Corbusier a Marsiglia (come da articolo del quotidiano «IL MATTINO» del 15 aprile 1987 dal titolo «Petrignani sottolinea il rigore delle scelte per il quartiere nove» di G. Pisano).

Qualora si prescindano dai riferimenti culturali, si tratta di uno schema semplice ed elementare adottato dalla remota antichità (Egitto, Mesopotamia, Cina) e fino all'epoca contemporanea di regola in località di pianura, come la

Bari ottocentesca o le città sovietiche dimostrano.

Altrettanto può dirsi della strada-corridoio che non è una riscoperta del Le Corbusier, abile manipolatore di slogan e luoghi comuni ad effetto.

Il progettista del Q9 conosce bene queste cose e siamo inclini perciò a ritenere che i riferimenti da lui richiamati a confronto delle sue scelte, più che una civetteria culturale, siano un garbato espediente per impressionare, «epater» direbbero i francesi, i cittadini avellinesi, che lui guarda e forse non a torto, come dei villici docili e creduloni.

La scelta operata dal progettista desta perplessità, perché in contrasto con i fattori naturali e le caratteristiche ambientali.

La località, infatti, è costituita da un comprensorio collinare dal sembrante ameno, il terreno è mosso ed ondulato con sensibili dislivelli, più

accentuato quella nella direzione nord sud (m. 60 circa); esso è fittamente arborato con preesistenze antropiche (strade, sentieri, edifici rurali, piantagioni) almeno in parte da preservare.

Orbene ad un ambiente così delicato mal si addice un impianto rigidamente conformato, imposto come un castro militare, senza rispetto al cuneo per l'orografia ed i fattori di ambiente.

Diversamente, le attuali e più aggiornate tendenze dell'urbanistica (che è arte e tecnica e non scienza, come erroneamente si crede) pongono, al primo posto i fattori ambientali e paesistici, che spesso dettano i limiti e le modalità degli interventi, al fine di contemperare esigenze umane e natura.

Qualsiasi intervento umano nel paesaggio, naturale o rurale, sia che si tratti della urbanizzazione di un'area, dell'inserimento

di un mezzo viario, o l'installazione di un impianto produttivo, implica problemi di densità, di scala e di disegno (forma e dimensioni) di opere e manufatti).

Non sembra che tali criteri siano stati considerati nel piano in esame e, particolarmente per quanto concerne la scala degli elementi edilizi, cui è consentita un'altezza fino a m. 23,50, assolutamente inammissibile qualora si voglia preservare l'ambiente paesistico e le vedute panoramiche e a tal fine il provvedimento più semplice ed efficace è quello di limitare l'altezza degli edifici (salva qualche emergenza necessaria e ben motivata) in modo che la massa edificata non prevalga sulla vegetazione e sulle piantagioni.

DENSITA' PROPORZIONAMENTO

Il piano prevede l'insediamento di 4792 abitanti su una superficie di 59 ha, con una

A sinistra pianta della città di Bari con la delimitazione del settore edificato su piano dell'epoca murattiana del 1813.

In basso, planimetria di un quartiere della città sovietica di Magnitogorsk (dalla rivista «Architettura», 1936 - F. Fariello, «Urbanistica e l'abitazione in Russia»).

densità di 81 ab./ha, eccessivamente bassa, che si traduce in spreco di territorio agricolo di alto valore ed esorbitanti costi per opere di urbanizzazione; e ciò in aperto contrasto con i dettami della Legge Regionale 14-82 (titolo II par. 13, dimensionamento).

Infatti, le aree per servizi ed attrezzature comunitarie superano di gran lunga gli standard di legge: 32,58 mq/ab. a fronte di 20mq/ab. e pur considerando che gli indici di legge prescrivono dei minimi (larghi e generosi), tanta dovizia e prodigalità non trova giustificazione alcuna specie quando, come nel caso, il territorio comunale è scarso e di alto valore produttivo e va perciò gestito con parsimonia ed oculatezza.

ZONIZZAZIONE, NORMATIVA EDILIZIA

L'azonamento e le destinazioni di uso sono previste a grandi comparti omogenei, quali risultano dal reticolo viario a maglia quadrata riflettendo la stessa rigidità; ed è da osservare che tale sistema pur congruo ed accettabile, appare del tutto diverso da quello adottato nel PRG ove la zonizzazione è varia, quasi a mosaico, e talora eccessivamente frazionata.

La classificazione zonale è quella del PRG vigente, alquanto diversa e difforme rispetto a quella del piano adottato il 30-4-1987, cui non è correlata.

Lo stesso può dirsi della tipologia edilizia e della normativa che consentono il tipo intensivo (altezza consentita m. 23,50) che invece il PRG adottato elimina del tutto, e molto saggiamente.

La mancata disponibilità di tutti gli elaborati tecnici non ha consentito un approfondito esame, talché le presenti note si riferiscono alle caratteristiche generali del piano.

In particolare è da evidenziare che manca una planimetria generale di progetto completa con curva di livello e relative sezioni del terreno.

Si auspica che le osservazioni espone possano essere prese nella dovuta considerazione in sede di revisione del piano nel corso dell'iter per la definitiva approvazione.

La storia di Vallata in un libro di De Paola

Non accade sovente di leggere un'opera come questa, frutto di un amore continuo e fervido alla propria terra e di uno studio attento e scrupoloso di fonti, documenti, testimonianze, così che l'amore informi e sorregga lo studio, rendendolo ardente di entusiasmo e di fede, e lo studio disciplini e, per così dire, freni l'amore distogliendolo da slanci nobili di dedizione ma poveri di valori storici e scientifici.

I due fattori, studio ed amore, invece, si richiamano e completano di continuo in quest'opera, traducendosi in una narrazione sempre interessante ed a volte avvincente, anche perché priva di ogni angustia campanilistica ed intellettualmente aperta invece a cogliere la storia di un piccolo comune come quello di Vallata nella storia più vasta di una provincia, di uno Stato, di un tempo, ricercati e studiati nel succedersi delle stagioni che ne distinguono e formano la vita, evidenziandone il significato.

Si delinea così, a guida di romanzo corale, una somma di vicende che intrecciano e richiamano e completano nel mentre stesso che si svolgono e succedono, ed hanno tutte un loro indubbio interesse derivante dalla loro stessa verità.

La documentazione, amorosamente ricercata e letta, viene riportata in modo che non se ne coglia mai la fredda testimonianza erudita ma, al contrario, vi si colga ed intenda la voce commossa di una gente e di un mondo che furono ieri e che, però, nessuno di noi può dimenticare o ignorare.

E da questa gente il lettore non si sente mai lontano, e di tanti senza più nome, pure ritrova il volto e la storia.

E noto come si tenda, a torto, a sottovalutare o addirittura ad ignorare quella che si suole giudicare storiografia minore, quando pure di storiografia ci si degni di parlare, nei confronti di quella «maggiore» ritenuta tale sovente per i tentativi affrontati e non per il metodo seguito, per più facili ed ampi o generali richiami di interessi e non per serietà di ricerca e di impegno; ma non va mai dimenticato che si deve a questa storiografia più povera e di povere, per così dire, la conoscenza e lo studio di pagine non solo di commovente umanità, ma di prezioso ed insostituibile confronto e di utilissima verifica con quanto sovente, muovendo per linee generali, si è indotti a ritenere o ripetere di un determinato periodo o di particolari personalità, giungendo a formulare o condividere o confermare giudizi ingiustificati quando non pure ingiusti ed arbitrari.

Anche per queste ragioni il libro dell'arciprete prof. Gerardo De Paola merita un suo posto nell'ambito della storiografia GIUSEPPE D'ERRICO

